

Solo i maestri non affogano

“IL PANORAMA È PROMETTENTE! IL FIUME È AMPIO E POSSENTE E DALLE SUE ACQUE SPUNTANO LE TESTE DI ALMENO VENTICINQUE SCRITTORI SOTTO I CINQUANTA, SOTTO I QUARANTA, SOTTO I TRENT’ANNI. QUANTI DI LORO AFFOGHERANNO? IO CREDO TUTTI”. Scriveva così Roberto Bolaño e, proprio partendo dalle sue parole, la rivista *Orlando Esplorazioni* effettuò, nel 2015, per iniziativa del suo direttore Paolo Di Paolo e del critico Giacomo Raccis, un’indagine sui “futuri venerati maestri”, interpellando settanta giovani critici, studiosi e autori su quali ritenessero sarebbero stati gli autori letti in futuro, tra coloro che avevano tra cinquanta e settant’anni al momento dell’inchiesta. Il podio vide primo Walter Siti, secondo Michele Mari, terzo Antonio Moresco. Quattro anni più tardi, in seguito a ulteriori inchieste uscite su riviste come *La Balena Bianca* e *L’Indiscreto*, queste prime posizioni parrebbero ormai consolidate, e se Moresco, come del resto impone il personaggio, continua, pur “venerato”, a essere sempre anche outsider, sulla preminenza di Walter Siti e Michele Mari esiste ormai consenso diffuso.

**A RINFORZARE ULTERIORMENTE LE PRIME DUE POSIZIONI**, e a trovare un collegamento non scontato tra due figure così diverse, viene oggi il critico Carlo Mazza Galanti con *Scuola di demoni*, libro che raccoglie due lunghe conversazioni con Siti e Mari, mettendo in luce come “gli autoinganni e accomodamenti della coscienza,” siano “tra i principali bersagli narrativi di due autori presso i quali, non a caso, la dimensione intimistica e autobiografico-sentimentale (col suo corredo di ossessioni) assume un ruolo centrale, facendone tra l’altro involontari pionieri dell’‘autofunzione’ all’italiana” – e soprattutto fornendo al lettore un compendio prezioso alla poetica di due scrittori annoverabili oggi senz’altro tra i “non affogati”.

**...NON AFFOGATI PER QUANTO MAI ASSURTI AL GRANDE SUCCESSO COMMERCIALE** (fatto salvo il momento mainstream di Siti con la vittoria dello Strega per *Resistere non serve a niente*), e a volte al centro di veri paradossi: Mari, ad esempio, è forse l’unico autore le cui poesie hanno



venduto più dei romanzi. Il suo *Cento poesie d’amore a Ladyhawke* è un vero fenomeno Instagram – si cerchi l’hashtag #michelemari e se ne avrà prova – e ha registrato un venduto che nella poesia

italiana vantano solo i classici. Così l’uscita di *Dalla cripta*, dove Mari dà sfogo (in direzione opposta a quella della sua silloge amorosa) a tutti i propri manierismi, risulta indispensabile al “completista” per inquadrare il suo inatteso best seller, ma anche per riavvicinare il suo discorso poetico a quello prosastico.

**VICINANZA DI PROSA E POESIA CHE CI PORTA A SEGNALARE IL RITORNO IN LIBRERIA DI UN ALTRO LIBRO IN VERSI DECISAMENTE ATIPICO NEI RISULTATI** – fu un fortunato esordio per la compianta ISBN e ricompare oggi nella principale collana di narrativa di Mondadori –: *Perciò veniamo bene nelle fotografie* di Francesco Targhetta. Il precariato – anzi peggio: l’immobilità esistenziale e fisica frutto della perdita di ogni speranza – qui si fa poema e ritrova così senso, aprendosi, se non all’epica, almeno al dramma. Un piccolo classico che garantisce al suo autore un primo significativo galleggiante nella gara a non annegare che riguarderà gli autori che hanno quarant’anni oggi.

